

OPEN PUBLIC LIBRARY

KIT di riuso Fase A - Ricerca e selezione della buona pratica

A5. Strumenti informativi e formativi

A5.1 Sintesi della buona pratica

A5.2 Amministrazioni che adottano la buona pratica

Data rilascio: 10/12/2018

Versione: 1.0

Sommario

Premessa	2
1. Sintesi della buona pratica	2
2. Amministrazioni che adottano la buona pratica	3

Premessa

Il presente documento raccoglie gli **strumenti informativi e formativi del kit di riuso per la fase A** – Ricerca e selezione della buona pratica. Gli strumenti informativi e formativi, come previsto dall'Avviso OCPA2020¹, hanno lo scopo di fornire al riusante una descrizione sintetica della buona pratica, del bisogno a cui risponde e dei vantaggi ottenibili grazie alla sua adozione. Inoltre, si fornisce un elenco degli Enti che attualmente adottano la buona pratica.

1. Sintesi della buona pratica

Il progetto Open Public Library consiste nell'applicazione di alcuni strumenti di data analysis al database dell'ILS Clavis per la gestione del servizio di pubblica lettura su scala di sistemi o reti bibliotecarie. Con interrogazioni periodiche del database, il sistema crea un oggetto OLAP che può essere a sua volta interrogato per produrre e rappresentare statistiche di servizio secondo parametri customizzabili, necessarie alla miglior pianificazione e organizzazione dei servizi su territori estesi e diversificati.

La buona pratica si basa su alcuni concetti e pratiche connesse ai servizi di pubblica lettura.

Il punto di partenza è certamente la tradizione di servizio della raccolta di dati numerici sul servizio medesimo:

- Numero di documenti che compongono il patrimonio
- Numero di prestiti, consultazioni, rientri
- Dati anagrafici dell'utenza
- Estensione dell'orario di apertura
- Etc.

Questi dati sono sempre stati in genere archiviati in serie storiche, originariamente su supporti cartacei e, via via che il servizio si è sempre più basato su piattaforme digitali, anche in database più o meno evoluti e operabili. La loro importanza è sempre stata riconosciuta e i dati medesimi considerati essenziali non solo per il monitoraggio del servizio ma anche per la sua pianificazione (politiche di acquisizione dei documenti, progettazione delle modalità di servizio, campagna di promozione del medesimo, etc.). Contestualmente, i medesimi dati si sono sempre di più dimostrati come peculiari chiavi di lettura del territorio e della comunità in cui il servizio viene erogato, non solo in termini di profilazione ed eventuale targhettizzazione, ma anche nella lettura di linee di evoluzione.

Allo stesso modo, la natura del servizio si è sempre posta come passibile di standardizzazione e centralizzazione di elementi significativi del suo complesso, tanto che si è evoluto presto in termini di sistemi e reti bibliotecari, che innervano territori sempre più ampi e diversificati, con centrali di servizi per la catalogazione, il prestito interbibliotecario, la programmazione, etc.. Questa spiccata scalabilità ha aumentato, da una parte, il bisogno di dati per la programmazione e, dall'altra, la coscienza di quanto fosse essenziale una lettura adeguata dei medesimi perché l'intervento del servizio fosse concretamente rispondente alle differenze del territorio interessato.

¹ OCPA – OpenCommunityPA2020: primo Avviso pubblico per interventi volti al trasferimento, evoluzione e diffusione di buone prassi fra Pubbliche Amministrazioni.

Contestualmente all'evoluzione appena descritta, è emerso sempre più chiaramente come la biblioteca di pubblica lettura, soprattutto nell'ambito dell'Ente locale di dimensioni medio-piccole, se non piccolissime (tipico dei territori italiani), sia uno dei canali principali per la costruzione di una relazione "calda" tra l'istituzione e la cittadinanza. La natura a bassa soglia del servizio di pubblica lettura si è rivelata estremamente versatile per la costruzione di reti informali e di consenso, oltre che di consolidamento della comunità. Questa coscienza sempre più spiccata ha richiesto una capacità via via maggiore di leggere anche in questo senso i dati che la biblioteca e il servizio di pubblica lettura sono in grado di intercettare.

Open Public Library è il frutto diretto di queste premesse, secondo questi tre obiettivi/bisogni:

- mettere a frutto la ricchissima dotazione di dati raccolti dalle biblioteche;
- dare una concreta base di progettazione e pianificazione all'implementazione di servizi centralizzati su aree territoriali vaste e necessariamente diversificate;
- permettere una comprensione più raffinata dei bisogni dell'utenza.

Come tale, è applicabile a qualunque struttura di servizio ma mostra le sue potenzialità nell'ambito di sistemi o rete bibliotecarie.

La modellizzazione della buona pratica è stata fatta su un tipo specifico di ILS ma l'architettura generale è replicabile, con i necessari adattamenti e l'eventuale lavoro di customizzazione, in qualunque situazione di libero accesso al database dell'ILS in uso.

Nell'ambito dei diversi progetti di sviluppo o di adozione passata della buona pratica, sono stati prodotti i seguenti materiali informativi:

- Slide di presentazione dell'OLAP

Questi strumenti possono essere utilizzati dal riusante nell'ambito delle proprie azioni di comunicazione, e sono raccolti nell'archivio Allegato 5.1 – Materiale informativo.

2. Amministrazioni che adottano la buona pratica

Le Amministrazioni che attualmente adottano la buona pratica, nelle sue diverse componenti e versioni, sono:

Enti che adottano la buona pratica	Moduli/funzionalità adottate, versione	Referente (nome, cognome, mail)
Ente cedente: Provincia di Brescia	OLAP Open Public Library	Marina Menni mmenni@provincia.brescia.it
Ente riusante: Provincia di Sondrio	OLAP Open Public Library	Gloria Busi gloria.busi@provinciasondrio.gov.it
Ente riusante: Provincia di Mantova	OLAP Open Public Library	Maira Sbravati moira.sbravati@provincia.mantova.it

Tabella 1 – Elenco Enti che adottano la buona pratica